

IL FATTORE OFFSHORE

Come l'eolico offshore può
ridurre la **dipendenza energetica**
italiana e rafforzare l'**autonomia**
industriale del Paese.



INDICE

01 LO SCENARIO

L'Italia dipende ancora fortemente dall'estero per il proprio fabbisogno energetico.

04

03 LA FORZA DELL'OFFSHORE

1 MW di eolico offshore produce di più.

10

02 STAGIONALITÀ

Il problema non è l'estate.
È l'inverno.

08

04 IL PAESAGGIO

Più vento in mare,
meno pressione sui territori.

12

05 OCCUPAZIONE

Il vento crea lavoro.

14

07 LA FILIERA

Non è solo energia.
È politica industriale.

18

06 IL PREZZO

L'eolico offshore può abbassare il prezzo
dell'energia.

16

08 CONCLUSIONI

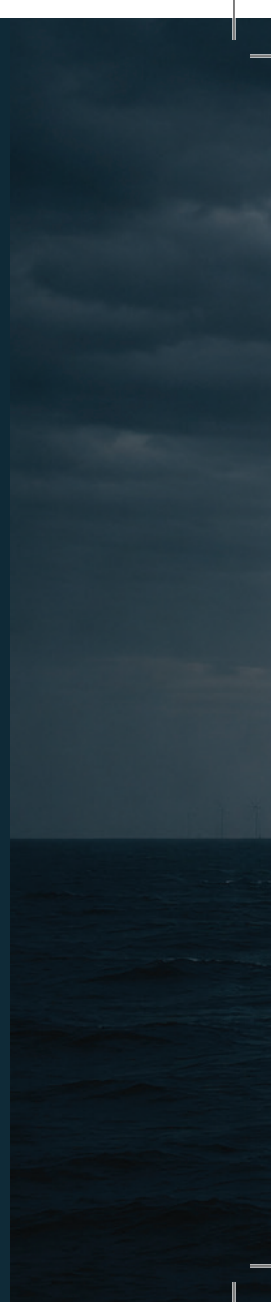
Il tempo dell'attesa
è finito.

20

IL FATTORE OFFSHORE

L'Italia importa ancora la propria energia.

*Ogni anno il nostro Paese dipende dall'estero per elettricità e gas.
L'unico modo realistico per ridurre questa dipendenza nei prossimi 10
anni è aumentare rapidamente la produzione rinnovabile nazionale.*





01 — LO SCENARIO

L'Italia dipende ancora fortemente dall'estero per il suo fabbisogno energetico.

L'Italia è una delle economie europee più esposte alla dipendenza energetica. Importiamo energia elettrica dai Paesi confinanti e continuiamo a produrre gran parte della nostra elettricità utilizzando gas acquistato all'estero.

Questo significa tre cose:

- maggiore vulnerabilità geopolitica,
- prezzi più alti,
- minore competitività industriale.

Negli ultimi anni il gas è stato la fonte che più spesso ha determinato il prezzo finale dell'elettricità sul mercato italiano. Quando il gas sale, pagano famiglie e imprese.

Per questo la vera questione non è “più rinnovabili sì o no”, ma: quanto rapidamente l'Italia riuscirà a sostituire energia importata con energia prodotta in casa.

L'eolico offshore, perciò, può diventare una delle risposte più importanti.



DIPENDENZA ENERGETICA DELL'ITALIA

Principali flussi di importazione energetica



23,5%
Import elettrico
evitato con 3.8GW
di offshore wind
"fer2"

2MLD m³
Import di gas a
fini termoelettrici
evitati con 3.8GW di
offshore wind "fer2"

 Import elettrico

 Import gas

Fonte: Terna, Snam, Eurostat 2026

Il problema non è l'estate. È l'inverno.

Il fotovoltaico produce soprattutto nei mesi estivi e nelle ore centrali del giorno.

Ma i consumi italiani restano elevati anche nei mesi freddi, quando il gas continua a dominare il mercato.



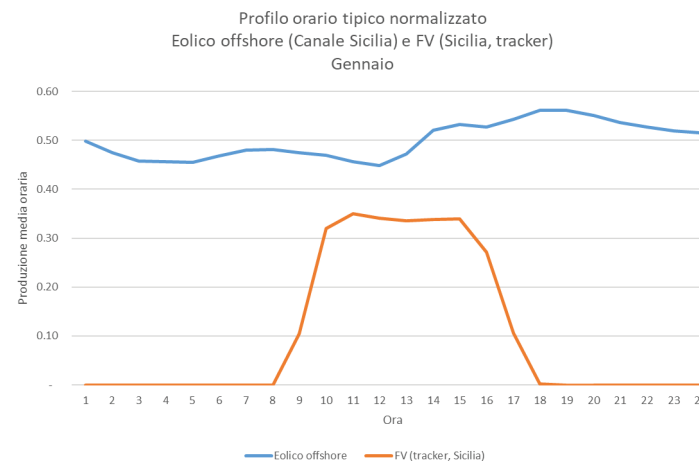
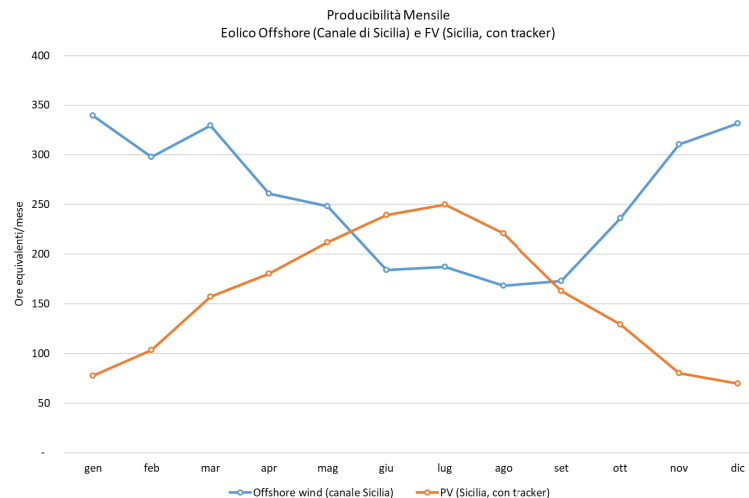
Energia diversa, momenti diversi.

Nel dibattito pubblico spesso si parla di rinnovabili come se tutte producessero nello stesso modo. Non è così. La produzione fotovoltaica è alta nelle ore centrali del giorno e in estate.

L'eolico, invece, dà un ottimo contributo anche quando il sole cala come, ad esempio, nei mesi invernali e nelle ore serali, quando il sistema elettrico ha più bisogno di energia stabile.

È qui che entra in gioco l'eolico offshore. Nel Mediterraneo, soprattutto nei mari del Sud Italia e della Sardegna, il vento invernale è abbondante e costante. Questo significa poter produrre elettricità proprio nei momenti in cui oggi siamo più costretti a usare gas che condiziona il prezzo dell'energia.

In altre parole: l'eolico offshore non compete con il fotovoltaico. Lo completa. Come una squadra equilibrata: servono attaccanti, ma anche centrocampisti e difensori.



1 MW di eolico offshore produce di più.

Un impianto offshore produce molta più energia rispetto alle altre tecnologie rinnovabili grazie a venti più forti, costanti e turbine di grandi dimensioni.



Lontano dalla costa, vicino ai bisogni del Paese.

L'Italia ha un importante potenziale eolico offshore grazie alla lunghezza delle proprie coste e ai buoni regimi di vento. In particolare, le profondità dei nostri mari rendono l'Italia il candidato ideale per la tecnologia galleggiante.

Le piattaforme galleggianti permettono di installare turbine molto lontano dalla costa. Gli impianti risultano praticamente invisibili da terra. Questo cambia radicalmente il rapporto tra produzione energetica e tutela del paesaggio.

L'eolico offshore può convivere con altre attività economiche marittime.



1MW
di eolico offshore
produce
mediamente:



circa 2 volte 1 MW
di fotovoltaico



circa 1,5 volte 1 MW
di eolico onshore

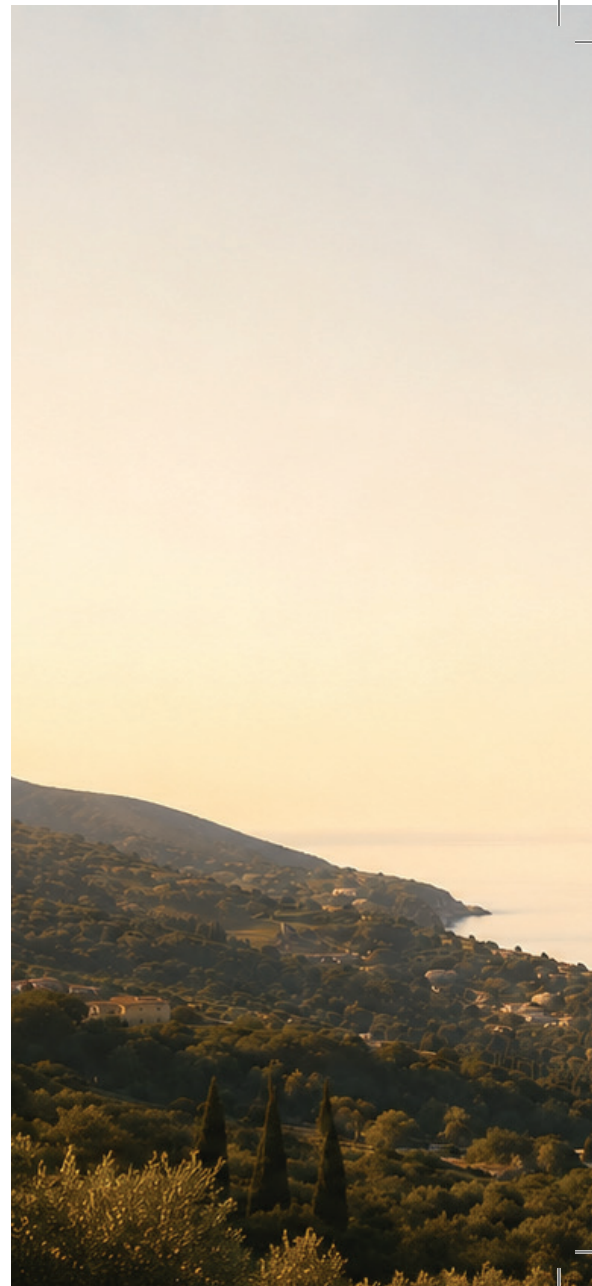
Fonte: Terna

EOLICO ONSHORE
Altezza tipica
200 m



Più vento in mare, meno pressione sui territori.

L'eolico offshore galleggiante consente di produrre energia lontano dalle coste, riducendo l'impatto visivo.



A questa distanza
gli impianti risultano
praticamente invisibili
da terra.

COSTA

IMPIANTO OFFSHORE
GALLEGGIANTE

Il vento crea lavoro.

La futura realizzazione degli impianti darà impulso a diverse figure tecniche, tra cui ingegneri navali ed elettrici, operai specializzati nella costruzione delle piattaforme galleggianti e tecnici per l'installazione e la manutenzione. La costruzione di 3,8 GW di eolico offshore può generare circa 11.400 nuovi posti di lavoro diretti (45.600 considerando anche quelli indiretti e indotti), costanti per 5 anni.

Di questi, il 55% è previsto su base nazionale e regionale, per un totale di circa 6.270 nuovi posti di lavoro diretti sul territorio italiano (circa 25.000 considerando anche quelli indiretti e indotti), costanti per 5 anni.

Con l'ipotesi di 20 GW installati a mare al 2050, in linea con lo scenario avremo:

- 129 miliardi di euro di produzione attivata
- 56 miliardi di euro di valore aggiunto (pari al 2,8% del PIL italiano 2024)
- 25 miliardi di euro di gettito fiscale
- oltre 800.000 occupati (in termini di Unità Lavorative Annue - ULA) nell'arco di tempo fino al 2050

Ma già con i soli 3,8 GW previsti dal FER2 i benefici sarebbero consistenti e misurabili.

Il piano occupazionale mira a convertire parte dei lavoratori provenienti da aree industriali in crisi e a riconvertire i poli cantieristici e portuali del Mezzogiorno — come Taranto, Augusta, Brindisi e Civitavecchia — per la costruzione delle piattaforme galleggianti.

Si stima che ogni euro investito nell'eolico offshore possa attivarne circa tre nell'economia del Paese.



+11.400

nuovi posti di lavoro diretti

+6.270

posti di lavoro in Italia

55%

filiera nazionale e regionale



L'eolico offshore può abbassare il prezzo dell'energia.

Quando le rinnovabili sostituiscono il gas nella formazione del prezzo elettrico, il costo dell'energia tende a diminuire per tutto il sistema.



Il costo invisibile del gas.

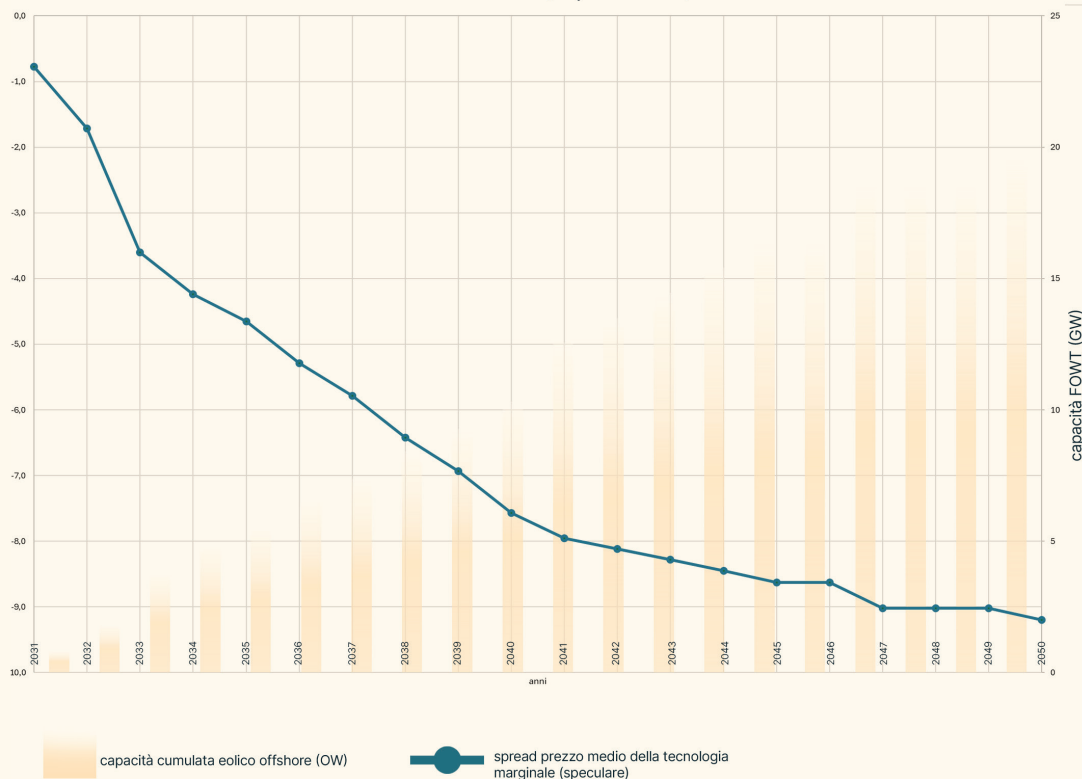
Il tema non è soltanto ambientale. È economico. Oggi il prezzo dell'elettricità italiana è spesso determinato dalle centrali a gas. Quando il gas entra nel mercato per coprire la domanda residua, trascina verso l'alto il prezzo per tutti.

L'eolico offshore può ridurre questo fenomeno. Secondo le simulazioni di sistema, l'ingresso di 3,8 GW offshore previsti dal FER2 potrebbe ridurre progressivamente il PUN - Prezzo Unico Nazionale dell'energia.

Anche i piccoli ribassi medi producono effetti enormi: 4 euro in meno per ogni MWh scambiato equivalgono a oltre 1 miliardo di euro di risparmi complessivi.

È il classico caso in cui il costo apparente di una tecnologia va letto insieme ai benefici che genera sull'intero sistema economico.

Variazione del prezzo medio della tecnologia marginale determinato dall'eolico offshore (€/MWh)



Non è solo energia. È politica industriale.

Porti, cantieristica, componentistica, logistica, manutenzione: l'eolico offshore può attivare una nuova filiera industriale italiana, soprattutto nel Mezzogiorno.

Il vento può creare industria.

Dietro una turbina offshore non c'è soltanto energia elettrica. Ci sono porti da riconvertire, cantieri navali, acciaio, cemento, carpenteria, elettronica, manutenzione specializzata, logistica marittima e nuove competenze tecniche.

L'Europa tutta sta accelerando sull'eolico offshore e il Mediterraneo rappresenta uno dei prossimi mercati strategici.

L'Italia può scegliere: restare semplice importatore di tecnologie oppure costruire una filiera industriale nazionale competitiva.

Il Mezzogiorno, grazie alla posizione geografica e ai porti industriali, potrebbe diventare uno dei principali hub mediterranei dell'eolico flottante.

Il vento può davvero soffiare a favore della politica industriale italiana.



Il tempo dell'attesa è finito.

L'Italia dispone della tecnologia, delle competenze industriali e delle risorse naturali necessarie. La vera variabile oggi si chiama velocità decisionale.

Il vento può creare industria.

L'eolico offshore non è più una tecnologia sperimentale. È già realtà industriale in molti Paesi europei. Per l'Italia rappresenta una delle poche leve capaci di agire contemporaneamente su:

- sicurezza energetica,
- riduzione dell'import energetico,
- stabilizzazione dei prezzi,
- decarbonizzazione,
- sviluppo industriale.

Ogni anno di ritardo non è neutrale. Significa continuare a importare energia e inflazione energetica.

In un mondo attraversato da tensioni geopolitiche e competizione industriale globale, anche la transizione energetica è una questione di tempo.

Spesso, nella storia economica, chi arriva tardi paga due volte: prima con la dipendenza e poi con il ritardo industriale.



The background of the slide is a photograph of the sea with two offshore wind turbines. The turbines are white with three blades each, mounted on yellow floating platforms. The water is a deep blue with small ripples. The text is overlaid on the left side of the image.

Il Mediterraneo
può produrre più
energia,
più industria e più
autonomia.



realizzato da



Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore

Piazza Madama 9
00186 - Roma